

Liceo Classico 'Socrate'

Progetto : *Tutti migranti*

Attività svolte dalla classe I D

con l'associazione '*Insensinverso*'

Anno scolastico 2009- 2010

Docente referente: Prof. Daniela Liuzzi

Si ringraziano:

- la prof. Vania Pampaloni
- Ugo Sestieri e tutti gli insegnanti dell'Associazione *Insensinverso*
- gli studenti della scuola di italiano *Insensinverso*
- L'IRSIFAR di Roma
- Alessandro Leogrande
- la Dirigente del Liceo *Socrate*

*Vivere una sola vita
in una sola città
in un solo Paese
in un solo universo
vivere in un solo mondo
è prigionia.*

*Amare un solo amico,
un solo padre,
una sola madre,
una sola famiglia
amare una sola persona
è prigionia.*

*Conoscere una sola lingua,
un solo lavoro,
un solo costume,
una sola civiltà
conoscere una sola logica
è prigionia.*

*Avere un solo corpo,
un solo pensiero,
una sola conoscenza,
una sola essenza
avere un solo essere
è prigionia.*

Ndjock Ngana

Sommario

1. Introduzione

(contributi del docente referente e dell'alunna Cecilia Catania)

2. Le impressioni degli alunni

(contributi degli alunni Cecilia Catania, Cecilia Ascenzi, Giorgia Bissattini, Chiara Campanile, Chiara Casamento, Maria D'Amico, Martina De Laurentis, Matteo Di Carlo, Matteo Falcone, Arturo Forni, Giulia Lombardi, Sofia Maccario, Alesandro Mazzocco, Chiara Pastore, Gilda Romano, Filippo Sabani, Giulia Silvestri).

3. Testimonianze

- Memorie (a cura di Eleonora Boldrini)
- Storia di una famiglia (a cura di Chiara Casamento)
- Intervista (a cura di Matteo Di Carlo)

4. Racconto

'Per un capriccio del Cielo' di Andrea Bongiorno

5. Gioco di ruolo : *Un giorno di scuola*

- Scaletta
- Ruoli
- Glossario

1. Introduzione

Un gruppo entusiasta, anche se esiguo, può realizzare risultati significativi in un contesto attivo e motivato, dove le idee nascono, circolano e si arricchiscono ed è facile lasciarsi andare al piacere di progettare.

Il progetto *Tutti migranti* è nato dalla necessità, profondamente sentita da un gruppo di insegnanti del liceo *Socrate*, di promuovere negli studenti la riflessione critica sui flussi migratori nell'età contemporanea.

Attraverso il confronto tra esperienze lontane nel tempo e nello spazio, che hanno coinvolto l'Italia come paese di partenza e di arrivo di flussi migratori, si è cercato di evidenziare la liceità della ricerca di migliori condizioni di vita da parte di ciascun individuo e quanto tale ricerca possa scontrarsi con situazioni di sofferenza che alcuni paesi attraversano, soprattutto perché i governi, in periodi di crisi economica, quale è quello che stiamo attraversando, non riescono a garantire la stabilità dello stato sociale.

Il lavoro è stato articolato in fasi successive.

Il gruppo di docenti aderenti al progetto, seguito un breve corso di formazione presso l'IRSIFAR, ha elaborato una bibliografia di riferimento, alcuni testi della quale sono stati acquistati per la biblioteca del Liceo.

Durante il trimestre gli esperti dell'IRSIFAR hanno tenuto, nell'Aula Magna del Liceo tre lezioni sul tema delle migrazioni internazionali, seguite da dibattito e verifica del feed-back, mediante questionari somministrati agli studenti.

Alessandro Leogrande, autore del saggio *Uomini e caporali*, che è venuto a farci visita, ha informato gli studenti su un aspetto connesso alla carenza legislativa in materia di immigrazione : il fenomeno del neocaporalato e le implicazioni di esso con la criminalità organizzata.

A conclusione della fase più cognitiva del progetto sono state proposte prove di verifica come temi saggio o saggi brevi, che hanno evidenziato il livello di conoscenza del fenomeno, raggiunto dagli studenti partecipanti.

Nel predisporre la seconda parte del progetto: incontro con la realtà degli immigrati in Italia, rileggendo una delle tracce di verifica assegnate, contenente la frase di Max Frisch, "Cercavamo delle braccia, sono arrivati degli uomini.", è risultato evidente che tale fase , indirizzata alla riflessione sulle diverse categorie di migranti, avrebbe costituito non solo un momento di apprendimento sul piano cognitivo, ma soprattutto sul piano emozionale.

Per favorire un approccio guidato con le realtà degli immigrati in Italia si è ritenuto opportuno avvalersi della mediazione di associazioni, che operano per l'integrazione, l'accoglienza dei migranti .

In particolare la classe I D, grazie al suggerimento di alcuni studenti, ha avuto l'opportunità di lavorare con l'associazione INsensINverso, fondata nel 2006 dal prof. Ugo Sestieri.

Le attività di collaborazione con INsensINverso sono state articolate come segue:

1. Partecipazione degli studenti del Liceo Socrate alle lezioni di italiano tenute agli studenti di INsensINverso.
2. Organizzazione di un gioco di ruolo da parte degli studenti del Liceo Socrate sul funzionamento della scuola italiana.
3. Incontro, tenuto il 17 marzo 2010 presso il Liceo Socrate, che ha previsto una presentazione Power Point del sistema scolastico italiano, alcune brevi lezioni sugli alfabeti del mondo preparate dagli studenti di INsensINverso; il role play sul funzionamento della scuola italiana.
4. Incontro dibattito tra alcuni studenti delle due scuole su temi a scelta, presso la sede di INsensINverso del quartiere Montagnola.
5. Serata finale di saluto, a conclusione dell'anno scolastico, con cena etnica, concerto di musica bengalese e visione di lavori realizzati nell'ambito del progetto.

In questo fascicolo sono state raccolte le impressioni sulle fasi del progetto elaborate dagli studenti della ID. E' interessante osservare che i giudizi relativi all'esperienza risultano concordi riguardo alcune fasi del progetto.

E' stata apprezzata la fase iniziale, di apprendimento di contenuti, ma è risultata particolarmente coinvolgente soprattutto la progettazione del gioco di ruolo e la partecipazione agli incontri con l'associazione.

Alcuni affermano di avere cambiato prospettiva nei confronti degli immigrati, di aver scoperto che sono degli individui, con caratteristiche peculiari, non un semplice fenomeno definibile mediante concetti.

Anche la forza di volontà, con cui, dopo una lunga giornata di lavoro, le donne e gli uomini ,conosciuti alle lezioni di Insensinverso, partecipano alle lezioni di italiano, ha stupito gli studenti della I D. L'associazione di Ugo Sestieri, dove con semplicità ed entusiasmo si cerca di attuare elementari principi di solidarietà umana è sembrata a qualcuno “un edificio fatto non di mattoni ,ma di persone”. Alcune impressioni sembrerebbero forse riportare dei luoghi comuni, eppure ad una lettura attenta si riesce a cogliere anche in esse una reale scoperta del significato di affermazioni come”chi emigra incontra mille difficoltà” oppure”con dedizione e impegno un altro mondo è possibile”.

Pertanto insieme con i risultati del progetto sul piano cognitivo: la conoscenza delle fasi della migrazione italiana, le percentuali degli arrivi, l'apporto economico delle migrazioni e i fenomeni ad esse connessi quali il razzismo e la xenofobia, sembra che il risultato più soddisfacente sia stata la scoperta reciproca .

Alcuni studenti, in alternativa o in aggiunta alle impressioni, hanno raccolto delle testimonianze, che sono presentate nella seconda sezione del fascicolo.

La partecipazione al progetto è stata anche fonte di ispirazione per un riuscito esperimento di scrittura creativa realizzato dallo studente Andrea Bongiorno, che chiude il fascicolo con momenti di riflessione e suggestioni poetiche.

Nel fascicolo è inserito il Kit realizzato dagli studenti per il gioco di ruolo sul funzionamento della scuola italiana, proposto durante l'incontro del 17 marzo 2010.

Qualche giudizio ha evidenziato alcuni limiti del progetto. Non sono state effettivamente presentate durante le lezioni e gli incontri, le cause degli squilibri economici internazionali, fattore delle migrazioni. Purtroppo non tutte le attività previste sono state realizzate, tra le quali alcuni incontri con giornalisti della rivista *Limes* sul tema dei nuovi equilibri economici e politici mondiali. Comunque, dato il livello di gradimento della proposta e la ricaduta positiva su vari aspetti della didattica, si auspica che il prossimo anno si possa proseguire il progetto, anche per integrare alcuni elementi del tema, che non è stato ancora possibile sviluppare.

Daniela Liuzzi (docente referente del progetto)

Cecilia Catania

Mercoledì 17 marzo è stata forse la giornata più ricca e soddisfacente da molto tempo; forse perché io e la mia classe (ID) siamo riusciti a realizzare quello che prima poteva essere considerata una bella idea, o un buon progetto, ma comunque FANTASIA... o forse la motivazione non è così generale ed io mio sono trovata a vivere un momento bellissimo, su cui ho sempre fantasticato. Infatti, grazie all'attuazione del progetto "tutti migranti" e al fondamentale sostegno della scuola di italiano per immigrati "INsensINverso", alcuni dei ragazzi che partecipano normalmente alle lezioni di italiano, sono venuti proprio qui al Socrate, per conoscere la scuola italiana, facendo in questo modo anche una specie di attività di "scambio culturale".

L'idea di contattare quest'associazione è nata perché noi studenti, insieme alle nostre professoressa, sentivamo la necessità di portare avanti il progetto partito all'inizio dell'anno, in modo da diventarne parte attiva e non essere solo degli ascoltatori che partecipano alle conferenze sul fenomeno dell'immigrazione. Abbiamo dunque contattato il fondatore dell'associazione, Ugo Sestieri, per capire cosa, effettivamente, fosse possibile organizzare. Confrontandoci con Ugo abbiamo deciso di andare prima noi ragazzi del Socrate a vedere le lezioni e a conoscere gli studenti, per poi far venire loro stessi qui a scuola in modo che si potesse creare non solo un contatto, ma un vero e proprio confronto tra diversi modelli culturali. Quando io ed alcuni altri miei compagni di classe ci siamo recati nella sede dell'associazione, abbiamo assistito alle lezioni (che si svolgono ovviamente in modo completamente diverso dal nostro: molti tavoli con gruppi di livello differente, con cui è più semplice creare un dialogo e far sentire tutti a proprio agio, altro che didattica frontale!) e in alcuni casi, partecipando anche! Tutti noi dopo questo primo incontro eravamo emozionatissimi all'idea di poter fare nella nostra scuola la stessa cosa ed impazienti di organizzare l'incontro successivo. Molti di noi, insieme alla professoressa di italiano, si sono impegnati moltissimo per realizzare il programma del giorno in cui sarebbero venuti al Socrate e dopo un po' di fatica e di sforzo creativo ce l'abbiamo fatta. Avevamo deciso di strutturare la giornata in due parti, la prima in aula magna, in cui avremmo spiegato il funzionamento della scuola italiana in modo un po' più teorico, e una seconda in cui avremmo messo in atto un gioco di ruolo per dimostrare in modo pratico lo svolgimento delle lezioni. Arrivato il giorno della loro visita, appunto il 17 marzo, mi sentivo particolarmente tesa ed emozionata, e mi chiedevo davvero se tutto sarebbe andato come avevamo immaginato e come speravamo tanto. Fortunatamente i ragazzi, dopo la giornata, erano entusiasti e molti di loro, quasi commossi, ci hanno confessato che quella era forse la giornata più bella da

quando sono in Italia. Credo davvero che non sarei potuta essere più felice. La mia soddisfazione non era solo dovuta all'ottima riuscita del progetto, all'impegno profuso nell'organizzazione della giornata qui a scuola, quanto alla creazione di veri e propri legami (quasi d'amicizia e di confidenza) con molti degli studenti di INsensINverso che hanno portato tutti noi a riflettere in modo diverso sul tema delle migrazioni, sullo stato d'animo dei migranti al tentativo di comprensione del loro trauma interiore.

Penso che sia proprio da qui che si debba partire, dalla comprensione, dalla conoscenza delle situazioni umane e dal confronto con i diversi modelli culturali per poter creare una società più vivibile, o non ha senso parlare di “integrazione”.

Nel clima di resa generale, che pare aver coinvolto tutto il nostro paese, è stato vedere l'entusiasmo di Ugo, degli insegnanti e degli studenti, che non si arrendono davanti alle mille difficoltà, che mi ha dato la forza di pensare e la convinzione che un altro mondo è possibile.

(Basta cominciare dalle piccole cose!)

Un ringraziamento particolare va ad Ugo Sestieri, agli insegnanti e ai ragazzi per la loro disponibilità e accoglienza, e alla nostra professoressa, Daniela Liuzzi, senza la quale tutto ciò non sarebbe stato possibile.

(intervento già pubblicato nel numero di giugno 2010 de 'La cicuta', giornale degli studenti del liceo Socrate)

2. Le impressioni degli alunni

Cecilia Ascenzi

L'esperienza che quest'anno abbiamo affrontato con l'associazione Insensinverso è stata veramente molto importante per me .Imparare a conoscere persone che provengono da un "mondo" , diverso dal mio è stato molto utile , credo che ci sia sempre da imparare da chi è diverso da noi e che questo ci aiuti a superare i pregiudizi che spesso abbiamo sugli extra-comunitari. Parlare , conoscere e imparare a capire persone con una cultura , una religione e un modo di vivere diverso dal mio mi ha fatto capire quante difficoltà queste persone hanno dovuto affrontare per vivere in Italia , quante ancora ne stanno affrontando e quando sia ancora lungo e in salita il cammino per l'integrazione. Spesso si hanno pregiudizi sugli stranieri , spesso si associa la delinquenza alla loro presenza , ma questo è davvero sbagliato , sono persone , persone esattamente come noi ,né migliori , né peggiori non sono altro che persone in cerca di una vita migliore , come noi hanno sogni , speranze e un progetto per la loro vita che spesso a causa delle innumerevoli difficoltà che devono affrontare rischia di non essere realizzato. Penso che grazie a iniziative come Insensoinverso , dove le differenze scompaiono ,dove si riesce veramente a sentire un senso di speranza per un mondo migliore, l'integrazione sarà possibile e il razzismo riuscirà a essere solo un triste ricordo. Le persone che abbiamo conosciuto , le storie che abbiamo ascoltato hanno davvero ampliato e migliorato il mio modo di pensare, facendomi guardare la vita anche con altri occhi . Spero che l'anno prossimo ci sarà la possibilità di continuare questo progetto che quest'anno ci ha regalato molte emozioni.

Giorgia Bissattini

L'associazione "insensoinverso" (in via Vaiano 7) curata da Ugo Sestieri insieme all'aiuto di alcuni giovani volontari si occupa di sviluppare negli stranieri che vivono in Italia una base di lingua italiana,necessaria per vivere adeguatamente. E' anche un luogo dove differenti culture possono conoscersi e confrontarsi. I corsi di lingua italiana sono divisi in vari livelli,da quello "di sopravvivenza" a quello in cui si studia un po' di grammatica italiana. Ovviamente in quest' ultimo

lo scopo non è quello di usare perfettamente la lingua italiana (perché molto spesso anche noi italiani non sappiamo alcune delle difficili regole grammaticali) ma quello di far capire agli alunni quando usare la "terza persona" o la "prima", quando usare un singolare o un plurale. Gli allievi vanno dagli adolescenti come noi, alle donne con i bambini, alle coppie, ai giovani lavoratori, alle persone più anziane.

Io personalmente per problemi di studio non sono stata molto presente in questa bellissima esperienza, ma quel poco che ho vissuto è stato molto interessante. La prima volta che ho conosciuto Ugo con i ragazzi è stato durante l'incontro organizzato dalla scuola.

Per quest'occasione abbiamo preparato un gioco di ruolo, in cui venivano interpretati i vari elementi che ci sono nella scuola: chi il professore, chi il bidello, chi l'alunno attento, chi quello distratto, chi quello che porta la giustificazione ecc. Questo serviva per far capire a loro come funzionasse la scuola in Italia. Ed è stato avvincente paragonare le modalità della scuola italiana con quelle del Bangladesh o Messico. Io ho avuto modo di capire quanta speranza e volontà c'è dietro gli occhi di ognuno di loro, quanta forza e quanto sacrificio spendono ogni giorno.

E a sentire certi racconti pensavo a tutte quelle persone che si lamentano per "niente", se così si può dire, cioè niente in confronto a loro. Adolescenti italiani che si disperano perché non possono comprarsi quello che vogliono, o perché a scuola non hanno degli ottimi risultati, e adolescenti stranieri che affrontano la povertà, la vergogna, la difficoltà della lingua con un sorriso che nessuno gli potrà mai togliere.

Oppure Mamme italiane che viziano in continuazione i propri figli, e mamme straniere che non sanno come dargli da mangiare.

Padri italiani che cadono in depressione perché qualcosa non va secondo i loro piani, e padri stranieri che continuano a lottare per mandare qualcosa ai loro cari rimasti in patria. Ed è proprio quando senti dal vivo racconti di gente straniera che si trova in quelle situazioni che ti rendi conto che tutti i tuoi problemi, non sono in realtà veri problemi, che per ogni cosa, tranne la morte, c'è rimedio anche se minimo.

Sono queste le persone da ammirare secondo me. Quelli che vivono anche se tutto va male, che non mollano mai, e che credono nei sogni.

E' ovvio che ci sono le eccezioni, ad esempio italiani nelle stesse condizioni degli stranieri, o stranieri che violentano le donne, o rubano ecc.

Trovo che quest'associazione sia molto utile sia per tutti gli stranieri che imparano l'italiano sia per studenti come noi che possono scambiare idee e confrontare le varie culture, questo è un aspetto che mi piace moltissimo, e ogni volta che mi trovo a chiacchierare con persone che si trovano da poco in Italia, mi informo sul modo di vita del loro paese e proprio per questo mi è dispiaciuto moltissimo

non essere riuscita ad andare agli incontri più di due volte. Inoltre sono molto contenta che ci sia ancora gente, e soprattutto giovani che si danno così da fare per gli altri, questo mi ha colpito tanto. Questa piccola esperienza (per me) mi è servita per ritenermi fortunata di quel poco che ho, e pensare che ci sono ragazzi come me che sono distanti dai loro genitori, dai loro amici, dalla propria scuola, dalle proprie abitudini per guadagnare qualche spicciolo al giorno.

Chiara Campanile

L'esperienza con l'Associazione 'Insensinverso' recentemente fatta insieme alla mia classe mi ha coinvolto particolarmente. È cominciato tutto poco dopo l'inizio della scuola, e l'entusiasmo con cui ci ha trascinato la prof.ssa Liuzzi, ma anche gli stessi membri dell'Associazione, mi hanno fatto vivere una esperienza travolgente e molto positiva.

Quest'associazione, fondata da Ugo Sestieri nel 2001, svolge una vera e propria attività di integrazione degli immigrati che spesso, appena giunti in Italia, si ritrovano assolutamente spaesati, senza la conoscenza della lingua e con una enorme difficoltà nella ricerca di una occupazione. Lo scopo di Ugo e dei suoi collaboratori mira, in primo luogo, prevalentemente all'insegnamento della lingua. Tuttavia l'approccio verso questa non avviene tramite l'insegnamento delle regole grammaticali, ma attraverso l'apprendimento di quelle parole ed espressioni utili ad affrontare la comunicazione nelle situazioni quotidiane, a partire dal fare la spesa, fino all'andare dal medico. Solo in un secondo momento si passerà al miglioramento della conoscenza linguistica attraverso l'insegnamento delle regole grammaticali. Questo, personalmente, l'ho ritenuto un ottimo metodo di assimilazione della lingua, essendo ben note le difficoltà grammaticali che essa presenta.

I primi incontri si sono svolti nella loro sede della Magliana,. Poi sono venuti a trovarci alcuni di loro proprio nel nostro Liceo. Le presentazioni power point sul sistema scolastico italiano, il gioco di ruolo ed alcune brevi lezioni sulla loro cultura hanno costituito un'esperienza assolutamente interessante, come anche l'incontro di qualche settimana fa al centro della Montagnola che ha avuto un risvolto molto positivo. Forse proprio durante quest'ultimo, sono stata davvero a contatto con i ragazzi, con cui ho avuto l'occasione di approfondire la loro cultura, le loro credenze e usanze. È stato un progetto che mi ha lasciato davvero tanto soddisfatta, che ritengo mi abbia fatto molto maturare e capire la diversità esistente nelle altre civiltà. Se uno lo vuole e ci mette il cuore, tanta passione e dedizione ce la può fare davvero ad aiutare senza fatica questi ragazzi che difficilmente trovano buone condizioni di vita nel nostro paese. Sarei quindi felice d'intraprendere quest'avventura anche il prossimo anno, con tante nuove iniziative ed idee.

Chiara Casamento

Mercoledì 17 marzo presso il liceo classico Socrate si è tenuto un curioso incontro tra allievi: gli alunni del Socrate hanno infatti incontrato e conosciuto quelli dell'associazione "Insensoinverso".

La suddetta associazione fornisce un supporto e un ausilio a quanti immigrati vogliono imparare la lingua italiana. L'incontro è stato coadiuvato dalla professoressa Liuzzi, referente della classe ID per il progetto "Tutti migranti".

Dopo aver accolto nell'aula magna della scuola un gruppo di questi ragazzi con il loro "tutore" Ugo Sestieri ed alcuni dei loro insegnanti, la classe IID ha riprodotto sullo schermo un lavoro su Power Point che sintetizzava l'ordinamento della scuola italiana. L'associazione "Insensoinverso" ha dunque ricambiato con un altro video: hanno mostrato come molti immigrati che, speranzosi si recano in Italia, non trovano lavoro e riescano ad essere impiegati come colf od operai.

Dopo aver sentito, inoltre, esperienze e storie di alcuni di questi ragazzi, la classe IID è tornata in aula mentre la classe ID ha invitato gli ospiti a partecipare ad un gioco di ruolo da loro preparato.

Il gioco è consistito nel simulare una tipica giornata scolastica, che permettesse ai ragazzi di "Insensoinverso" di toccar con mano quanto avviene nella scuola pubblica italiana.

Ecco dunque gli studenti scambiarsi, invertire, inventare ed improvvisare sulle linee guida proposte.

Penso che sia una delle migliori iniziative alle quali ho partecipato dall'inizio del liceo: questo "gioco" e questa conoscenza vedono infatti lo studente personaggio vivo ed attivo.

Un'attività di questo tipo infatti coinvolge in prima persona lo studente e lo porta a formulare pareri ed opinioni spontaneamente.

Mi è piaciuto inoltre interpretare quanto avvenuto come un primo passo avanti nei confronti di a) un nuovo tipo di scuola dove si supera il concetto del "sei ore di studio sui libri" b) un nuovo modo di concepire la figura dell'immigrato nella nostra società.

Mi sono sentita anch'io coinvolta nel problema seppur ne sia quasi del tutto estranea: per la prima volta questi "immigrati" sono stati messi in luce e ci si è resi conto di quanto simili a noi sono, con paure, incertezze e timori. L'essersi interrogati su queste figure ed averle rese partecipi di questo scambio ci ha permesso di individuarli nella mera immagine di persona.

Da adesso quando per strada incontro qualcuno mendicare o vedo qualche straniero camminare con la testa china, mi fermo a riflettere su cosa posso esserci dietro quella persona.

Questa, che può sembrare il prodotto più sciocco e semplice del progetto, a mio avviso, è un importantissimo movimento. Questa sensibilizzazione dovrebbe raggiungere e coinvolgere quante

più persone possibile così da stravolgere ed innovare la figura ed il ruolo dell'immigrato nel mondo di oggi.

Maria D'Amico

Quest'anno ho avuto insieme ai miei compagni di classe l'opportunità di fare una nuova esperienza non solo didattica ma anche di vita.

All'inizio dell'anno i docenti della nostra sezione ci avevano chiesto se ci avrebbe fatto piacere far parte di un progetto dal nome "Tutti migranti"; inizialmente questo progetto si doveva svolgere in due parti una teorica attraverso la ricostruzione di memorie, riguardanti l'emigrazione degli italiani, di alcuni familiari e una pratica con la registrazione di interviste ad alcune persone immigrate qui in Italia; per nostra fortuna invece il progetto ha preso un'altra piega.

Il padre di un ex alunno della nostra scuola ha fondato un'associazione che si chiama "Insensoinverso", grazie a questa iniziativa è stato possibile a moltissimi immigrati imparare la nostra lingua. Ugo (è così che si chiama il padre dell'ex alunno) ha riunito dei volontari di tutte le età, che usufruendo dell'ospitalità del centro sociale di Montagnola e dell'edificio che hanno a loro disposizione a Magliana hanno cominciato a fare dei corsi gratuiti per l'apprendimento dell'italiano; con la nostra professoressa di italiano Daniela Liuzzi abbiamo cominciato ad organizzare degli incontri con questi "studenti".

Inizialmente alcuni miei compagni di classe si sono recati nella loro "scuola" per vedere come si svolgevano le lezioni, in cosa consistevano e chi erano nella maggior parte dei casi gli studenti occasionali e non di "insensoinverso". Il giorno dopo ci hanno esposto quanto avevano visto e sentito e già da lì tutta la classe è sembrata abbastanza presa da questo tipo di approccio al progetto. Il secondo incontro si è svolto al Socrate ed è stato molto divertente. All'inizio in aula magna due ragazzi del II D ci hanno esposto una presentazione powerpoint sulla scuola, come è fatta, i vari tipi di scuole, la sua struttura ecc....Dopo il loro turno, una ragazza ed un ragazzo arabi e due bengalesi ci hanno mostrato la differenza tra la nostra lingua e la loro sia per quanto riguarda i caratteri della scrittura che per la lingua parlata, in seguito ci siamo trasferiti tutti nella nostra classe ed è stato messo in scena un gioco di società che avevamo preparato per loro; il gioco consisteva nel ricreare

una tipica giornata scolastica con interrogazioni spiegazioni e l'assemblea di classe, a recitare erano loro ed alcuni di noi visto che i numeri erano sbilanciati, loro erano solo 10 mentre noi siamo 28 in classe.

Il tutto si è svolto in maniera molto ilare, tutti si sono sentiti subito a loro agio, si sono lasciati abbastanza andare, alla fine di questo piccolo gioco abbiamo esposto alcune riflessioni sull'immigrazione e sul fatto che purtroppo la gente ha molti pregiudizi, ma d'altronde è sempre stato così e sempre lo sarà, soprattutto nei confronti di chi è diverso, basti pensare anche al ragazzo gay che è stato aggredito l'altra sera....penso che ancora la gente non abbia capito il rispetto per le persone e per il loro modo di essere.

Dopo un po' di tempo ho partecipato ad un lezione presso la scuola INsensINverso. Ugo ci ha spiegato un po' tutto, dal progetto che avevano per rinnovare quel posto alle cose più pratiche come il problema che hanno con i bambini, molte donne vanno a fare lezione lì e visto che non possono lasciare i figli a nessuno, sono costrette a portarli con loro e fare lezione con i bambini che giocano e corrono attorno ai tavoli è un po' difficile.

Quando sono arrivati gli studenti ho seguito le varie lezioni (varie perché si dividono per livelli, non tutti hanno la stessa conoscenza dell'italiano), dopo, verso la fine abbiamo partecipato a un gioco a squadre, molto divertente anche perché ho ritrovato alcuni ragazzi che erano venuti a scuola da noi, come Ottman e Miguel con cui abbiamo parlato di cucina e del fatto che qui in Italia non ci sono delle spezie che invece sono molto usate in Perù, il suo paese d'origine.

Devo dire che mi sento molto soddisfatta di questa esperienza didattica, interculturale e personale che ho avuto il piacere di fare in questo anno scolastico; rapportarti così con delle persone straniere a mio avviso ti fa aprire gli occhi e ti fa rendere conto del fatto che spesso i pregiudizi possono condizionare così tanto da rendere la mente delle persone estremamente chiusa, noi italiani non pensiamo mai a quando "gli altri" eravamo noi e per questo venivamo maltrattati e mal giudicati.

Il problema è che nulla è più forte dell'ottusità della gente e per questo credo che nelle scuole progetti come quello a cui la mia classe ha partecipato aiuterebbero a formare persone migliori e di sicuro persone con un'apertura mentale molto più ampia. Sono veramente felice di aver partecipato a questa iniziativa e ringrazio tutte le persone che hanno permesso questo progetto possibile perché per crescere bisogna sempre cominciare da piccoli passi, solo così si può diventare dei giganti.

Martino De Laurentis

Credo che quest'anno la nostra classe abbia partecipato a uno dei progetti più interessanti e suggestivi tra quelli a cui abbiamo aderito.

Prima di quest'esperienza, devo essere sincera, con le notizie di cronaca che si sentono ogni giorno dagli stupri alle rapine, tendevo a dare spesso la colpa agli stranieri, non perché li ritenessi veramente responsabili, ma perché ormai la società di oggi tende ad avere pregiudizi negativi su di loro.

Ora invece, dopo aver partecipato a questi incontri, ho capito che non bisogna fare di tutta l'erba un fascio: ho visto che questi ragazzi sono veramente intenzionati e volenterosi nel voler imparare la nostra lingua. Questi ragazzi subito dopo il lavoro, stanchi e anche se si trovano dall'altra parte della zona in cui è la scuola, si ritrovano insieme su un tavolo a imparare la lingua italiana.

Si vede l'impegno di questi ragazzi che non vogliono essere disprezzati ma uguali agli italiani. Le persone che sull'autobus non si siedono vicino a un extracomunitario o che cambiano strada se c'è uno di loro, forse non sanno che magari quando incontrano un lavavetri ad un incrocio, in realtà si tratta di un attore indiano o di un avvocato delle Filippine o perché no di un medico moldavo.

Quest'esperienza mi ha fatto capire che in realtà ci sono molti extracomunitari, quasi la maggior parte, che veramente vengono in Italia per cercare lavoro o per scappare dal loro paese e che quando vengono qui si impegnano al fine di poter veramente essere qualcuno, si accontentano, pur di trovare un impiego, di fare il portiere o il fruttivendolo o il benzinaio, anche se, nel loro paese, hanno lauree in settori molto prestigiosi.

.

Matteo Di Carlo.

Quella con INsensINverso è stata senza dubbio una delle più belle esperienze scolastiche che io abbia mai fatto nel corso della mia vita.

Oltre ad avermi aperto gli occhi, il progetto "Tutti Migranti" è riuscito a darmi una conoscenza chiara ed approfondita del fenomeno che sta interessando da vicino il nostro paese (soprattutto in questo periodo), di cui tanto si parla e che tanto preoccupa molte persone: l'immigrazione.

Gli incontri con INsensINverso non solo mi hanno dato una notevole formazione culturale ma sono riusciti anche a cambiare il mio modo di vedere le cose, di giudicarle, di viverle.

Il contatto con ragazzi di altri paesi, di altri continenti, di altre culture, il contatto con persone che si danno da fare per il bene comune, il contatto con un'associazione che porta avanti, saldi, gli ideali di solidarietà ed uguaglianza mi hanno dato una buona dose di speranza: speranza di poter – come loro stessi dicono – cambiare il mondo e renderlo “migliore”, almeno in parte, per quanto si può.

Sono davvero molto felice di essere riuscito a seguire con la classe questo progetto e di averlo portato a conclusione, sebbene, purtroppo, l'interazione tra le due scuole (il Socrate e quella di INsensINverso) sia iniziata piuttosto tardi.

Ringrazio quindi l'Associazione INsensINverso, gli insegnanti, i ragazzi che ho avuto modo di conoscere, Ugo Sestieri, la professoressa e tutta la classe per gli ottimi risultati che siamo riusciti ad ottenere, sperando di continuare ad incontrarci e a collaborare.

Matteo Falcone

La nostra scuola ha accolto un gruppo di ragazzi, giunti in Italia con speranze ed aspettative ; provenienti da paesi lontani: Georgia , Bangladesh , India e ancora Senegal , Filippine ed Etiopia.

Una comunità, quella di Insensinverso, composta inoltre da alcuni ragazzi e uomini italiani volontari intenti a dare loro una mano per un' integrazione completa nel paese nostrano.

Era il 17 Marzo, una giornata piovosa ed umida che non prometteva nulla di buono.

Alle 11 del mattino, giungevano in massa una dozzina di ragazzi e ragazze nella nostra scuola. Si guardavano intorno spaesati ma con il volto sorridente ed occhi pieni di curiosità. La nostra accoglienza era stata preparata a tavolino per giorni onde evitare momenti di imbarazzo o di silenzio generale : una dimostrazione del funzionamento della scuola italiana tramite una breve accoglienza in Aula Magna ed un gioco di ruolo coinvolgente.

Proprio durante la prima riflessione collettiva i ragazzi si presentavano e raccontavano in due parole la loro provenienza e, in casi eccezionali, si “lanciavano” in battute o risate. Molto imbarazzo era evidente in alcuni di loro soprattutto nelle ragazze che non parlando bene la nostra lingua avevano difficoltà nell' elaborare un breve discorso. Era necessario rompere il ghiaccio.

Una volta terminato il colloquio in Aula Magna il gruppone si spostava nella nostra classe. Tutti insieme ci sedevamo tra i banchi dell' Aula simulando (...e che simulazione!) una giornata tipo di lezione. Il gioco di ruolo era effettivamente molto coinvolgente e richiedeva grande partecipazione. Proprio per questo i ragazzi "esterni" ridevano e scherzavano con noi. Un clima gioviale ed allegro reso tale grazie soprattutto a due, tre elementi che rendevano l'atmosfera più serena.

Tornato a casa per pranzo, pensai alla giornata trascorsa e mi venne alla mente quel clima surreale creato tra noi ; pensai a come fossimo stati in grado di farli sentire a proprio agio. Non potevamo chiedere di più da noi stessi. Un esperimento riuscito nel migliore dei modi.

Contento ed arricchito dall' esperienza di pochi giorni prima , la settimana seguente mi recavo nella loro scuola nel quartiere Magliana. Un edificio grande e solido dove una cinquantina di ragazzi erano giunti per ascoltare le lezioni d' italiano. Un' esperienza molto bella ed istruttiva che va ad arricchire il nostro bagaglio culturale.

Arturo Forni

Quando mi è stato detto che avremmo fatto un incontro con degli immigrati non sapevo proprio cosa pensare, se fosse una cosa utile o una perdita di tempo, una qualunque persona si sarebbe potuta chiedere:"Cosa possiamo imparare da loro che già non sappiamo?". Beh ora so come rispondere a questa domanda e a queste incertezze. Ho imparato a conoscere persone con una cultura diversa dalla mia, che le differenze che molti dicono di vedere non esistono, che è sempre possibile imparare dagli altri.

Credo che questa esperienza sia servita tanto a noi quanto a loro, che non hanno imparato solamente l'italiano e ci si sono esercitati, ma hanno capito che c'è una speranza per questo mondo, che non tutti pensano male degli stranieri. Questo era il vero messaggio che volevamo dare a loro: siamo con loro, li aiutiamo e ci aiutiamo a vicenda come dei normali amici. Loro invece ci hanno fatto capire che siamo tutti uguali, loro sperano in un mondo migliore dove il razzismo e l'integrazione saranno solo un brutto ricordo lontano. Noi e il pregiudizio abbiamo creato questa situazione e noi adesso la stiamo combattendo, ecco l'obbiettivo di questi incontri.

Ecco cosa sta facendo l'associazione "Insensoinverso", non insegna solamente a imparare l'italiano agli immigrati ma li aiuta a integrarsi. Persone che hanno affrontato difficoltà inimmaginabili stanno ora aspettando di essere accettati e di incominciare a vivere giustamente come si meritano. Io ascoltando le storie raccontate da alcuni di questi, ho incominciato a vedere loro e il mondo in cui vivo con altri occhi. Ho notato sempre più spesso come l'italiano di oggi guarda male agli stranieri e non ai suoi connazionali, e magari il connazionale è il vero criminale invece dello straniero come pensano ormai la maggior parte delle persone! E' questo che non accetto, i pregiudizi da cui nasce il razzismo e altro. Chiunque deve avere la possibilità di esser conosciuto per quello che realmente è e non di sprezzato da tutti solo perché di un altro paese. Per fortuna io e anche i miei amici abbiamo l'abbiamo capito, e ora quando guardo in giro non noto più quelle differenze di prima, ho capito che l'integrazione è possibile solo se noi la rendiamo tale.

Giulia Lombardi

Nel corso di quest'anno abbiamo colto l'occasione di avere un'esperienza molto particolare, abbiamo trattato l'argomento delle migrazioni. Il progetto si è svolto in varie fasi: all'inizio dell'anno abbiamo seguito delle lezioni sulla storia dell'immigrazione e in seguito siamo passati alla parte pratica. A questo proposito abbiamo conosciuto attraverso l'associazione "Insensoinverso" un gruppo di ragazzi immigrati i quali vanno lì per imparare l'italiano e sono stati felicissimi di accoglierci e raccontarci le loro storie! Purtroppo io ho partecipato a soli due incontri quindi non ho avuto modo di partecipare al meglio a questo progetto anche se secondo me anche quei pochi incontri a cui sono stata presente mi hanno cambiato la visione di questo fenomeno. Purtroppo anche io incominciavo ad avere pregiudizi nei loro confronti basati sulle dicerie delle persone e sulle male-informazioni provenienti dai mezzi di comunicazione moderni. Questo progetto invece mi ha aiutato ad acquisire notizie vere sull'argomento e mi ha fatto toccare con mano le difficoltà i problemi e tutto ciò che vortica intorno a questi ragazzi. Durante un incontro ho avuto modo di chiacchierare in modo molto amichevole con un ragazzo che mi ha raccontato la sua storia: lui viveva in Bangladesh e lì aveva sia una famiglia che un ottimo lavoro, infatti era impiegato all'ambasciata olandese nel suo paese. Ma voleva far cambiare stile di vita alla sua famiglia, voleva renderla più felice e decise di partire per l'Europa e arrivò in Italia seguendo una delle tante inserzioni che vengono messe su internet nelle quali vengono prospettati: stili di vita migliore, lavoro sicuro con ottima paga e permesso di soggiorno e tutto ciò pagando solamente mille o

duemila euro. Invece appena è arrivato in Italia M. ha capito subito che aria girava e che tutto ciò che gli era stato promesso non esisteva. Quindi decise di spendere gli ultimi soldi che gli rimanevano per comprare oggetti di contrabbando come occhiali, collane, ombrelli e ha incominciato a venderle sulle bancarelle. Per fortuna un giorno attraverso altri ragazzi è venuto a conoscenza dell'associazione “insensoinverso” che lo ha aiutato sotto il punto di vista pratico, quindi della lingua e per trovare un lavoro, e dal punto di vista legale lo ha aiutato a completare la richiesta per il permesso di soggiorno, che gli è arrivato solamente quest'anno dopo quattro anni di attesa! Oggi le sue condizioni non sono migliorate molto, infatti continua a vivere in una camera insieme ad altri ragazzi che si trovano nella sua stessa condizione, anche se ha trovato un lavoro presso un centro anziani ai quali insegna a usare i computer. M. non vede la sua famiglia da quando è arrivato in Italia e non ha intenzione di tornare nel suo paese finché in Italia non vengano istituite delle leggi giuste che tutelino gli immigrati. Inoltre vorrebbe evitare che altre persone vengano ingannate come lui attraverso la televisione e false inserzioni su giornali e su internet, mettendo sulla rete un video nel quale si faccia realmente vedere la loro condizione. Dopo questa breve ma intensa storia sento di avere una visione più realistica e veritiera della situazione. Secondo me quest'esperienza è stata molto importante e formativa sia per noi ragazzi italiani, sia per loro che come ci è stato riferito sono stati molto felici di aver interagito con noi e di esser stati liberi di raccontarci ciò che gli faceva più piacere.

Sofia Maccario

Non mi era mai capitato prima di visitare una associazione culturale come INSENSINVERSO e se dovessi classificare le impressioni e le emozioni che ne ho ricavato, in ordine, sarebbero: stupore, senso di colpa, ottimismo.

Stupore, perché non immaginavo che ci fossero così tante persone diverse (insegnanti, studenti, artisti) che avessero voglia di regalare un po' del proprio tempo, della propria professionalità, del proprio talento e della propria passione per aiutare gli altri, i diversi da noi, senza alcun interesse ma semplicemente per il piacere di farlo.

Insomma mi ha sorpreso scoprire questo spirito di “volontariato” organizzato che anima un'associazione che cerca, fornendo corsi di lingua italiana e non solo, di favorire e migliorare l'integrazione degli stranieri (spesso anche poveri) nella nostra città.

Senso di colpa, perché per un attimo ho pensato che anche io potrei fare qualcosa per gli altri e che forse sono egoisticamente concentrata solo sulla mia vita, i miei impegni, i miei amici, la mia

famiglia, i miei problemi. Tutte cose che mi fanno sentire molto occupata, che mi assorbono energie, che mi impediscono di provare a guardare il mondo da altri punti di vista.

Ottimismo, perché mi ha dato un senso di speranza e di entusiasmo toccare con mano tante energie positive. Sapere che ci sono così tante persone “buone” che si danno da fare per una società più giusta e più libera. Scoprire che non solo si può credere in un mondo migliore per tutti, ma che si può fare anche qualcosa. Che ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare qualcosa. Che può mettere a disposizione quel poco che ha, quello che sa fare o quello che conosce, insieme a tanti altri, per sviluppare dei progetti concreti che possono davvero cambiare le cose.

E le cose da cambiare o che vale la pena provare a migliorare, senza aspettare che lo Stato o qualcun altro ci regali il cambiamento, sono tante: quartieri più puliti e non lasciati al degrado, più alberi da piantare nei miseri giardini sottocasa, più tempo libero da investire in cose belle e utili (come arte, cinema, letteratura) invece che in centri commerciali e le solite chiacchiere al pub, più iniziative sociali per aiutare gli anziani e i deboli nei periodi più difficili dell'anno come ad Agosto, più spazi per lo sport....

Insomma vedere in azione associazioni come INSENSINVERSO ti fa venire voglia di uscire “fuori dal guscio” e partecipare.

Alessandro Mazzocco

Questo progetto, svoltosi nel nostro istituto nel corrente anno scolastico, è stata un'esperienza che ci ha avvicinato maggiormente al tema dell'immigrazione, ma che, a mio giudizio, ci ha dato una visione parziale del problema, poiché nei vari incontri, nonostante gli interessanti spunti di riflessione offerti, non vi è stata una focalizzazione sulle ragioni reali e profonde alla radice del problema dell'immigrazione moderna.

Si è rilevato che tra i vari motivi che inducono i popoli ad emigrare prevalgono le condizioni economiche sfavorevoli del paese d'origine, ma non si è accennato minimamente alle cause che le determinano. Se invece fosse stato approfondito anche questo aspetto, sarebbe emerso che, al di là di quanto comunemente si afferma, paradossalmente i paesi industrializzati concorrono essi stessi a provocare il fenomeno dell'immigrazione per gli interessi che sottendono ai loro rapporti con i paesi non sviluppati.

Avremmo dovuto discutere anche sul razzismo e sulla negazione di tanti diritti agli immigrati, facendo riferimento, anche in questo caso, agli interessi che spesso ne sono alla base, come quelli dei datori di lavoro, per i quali è fin troppo conveniente sfruttare queste persone.

Per quanto riguarda gli incontri con Insensoinverso, trovo che sia stata un'esperienza molto positiva per i ragazzi stranieri che, grazie alle visite reciproche, hanno potuto avere un contatto e un confronto con persone italiane e vedere che nel nostro paese c'è anche gente pronta ad accoglierli.

Quanto a noi, il contatto con questa organizzazione ha favorito una maggiore sensibilizzazione sia al problema dell'immigrazione sia alle opere di volontariato, quale l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati. D'altronde, il confronto con culture diverse è sempre un'occasione di apertura delle proprie idee e di formazione.

Chiara Pastore

Ho sempre desiderato viaggiare, vedere il mondo. Sognavo di andare in posti dall'altra parte della Terra, e lasciavo correre l'immaginazione accompagnata dai racconti di mio padre, da Pocahontas e Peter Pan. Mi incuriosiva tutto quello che era diverso, lontano, incredibile. Meraviglioso ai miei occhi.

Con Insensinverso sono riuscita a vederlo, il mondo. È stato un lampo, una sbirciatina veloce e incompleta su un panorama infinito. Però ho scoperto che il mondo è anche qui, proprio accanto a me. Il mondo siamo anche noi, questi sei miliardi di persone che lo popolano.

Non descriverei questa associazione come una semplice scuola di italiano per immigrati. Mi è sembrata più di questo. Quello che ho visto io è un'occasione di scambio e interazione. Non ci sono più immigrati, italiani, stranieri, regolari e irregolari, ma solo persone, uomini, donne e bambini con storie molto differenti e probabilmente con futuri altrettanto differenti, che però hanno un momento in comune. La mia esperienza è stata una sorpresa dal punto di vista sia umano che culturale. Ho imparato più sull'Islamismo da una chiacchierata con una persona musulmana che da ore passate a studiare su un libro. Però ho anche imparato che se si vuole cambiare una situazione, qualcosa si può fare. Lo spirito dell'associazione me lo ha dimostrato. La società in cui vivo è sempre meno "tollerante", anche se come ha sottolineato una volta un ragazzo, già parlare di tolleranza è sbagliato: infatti non si tratta di sopportare o essere indulgenti, ma di accogliere persone, cittadini del mondo come noi. Insomma, in questo clima così poco disposto all'accoglienza, dà insieme speranza e coraggio vedere che esiste chi si impegna per cambiare le cose.

Assistere ad una lezione di Insensinverso è un'esperienza che consiglieri a chiunque. È bello accorgersi che nonostante tutto è possibile un'integrazione tra persone tanto diverse che si aiutano e collaborano, e il risultato è indescrivibile.

Entrando nella sede della scuola ci si lascia alle spalle il caos della città e si entra in un'isola di solidarietà e aiuto reciproco, dove si mescolano culture e idee, e dove è impossibile trattenere un sorriso.

Ho riscoperto la mia passione per il viaggio e la voglia di conoscere altre culture, ma da nuovi punti di vista. Ho trovato nuovi modi di imparare, attraverso le persone. E ho anche intravisto quel clima di altruismo, civiltà, multiculturalità che vorrei nella società del futuro, quella che dobbiamo costruire. Prima era un'utopia, un filo di fumo; ora ho visto che è possibile, perché non crederci?

Gilda Romano

La prima volta che visitai la sede dell'associazione Insensinverso alla Magliana ero leggermente apprensiva: sapevo a grandi linee cosa ci saremmo potuti aspettare, qual era lo scopo dell'associazione. Ci era stata offerta una possibilità, rara all'interno dello schematico sistema scolastico. Ma inquadravo questo tipo di incontri unicamente nell'ottica della realizzazione di un'intervista a un volenteroso immigrato, nulla più. Ero totalmente ignara del fatto che il contatto con un mondo diverso da quello quotidiano, un mondo imprevedibile, costruito su patrie abbandonate e permessi di soggiorno attesi a lungo e lezioni serali di italiano, avrebbe cambiato la mia percezione della realtà in modo così netto. Perché queste occasioni fin da subito apparvero improntate non ad uno scopo preciso, ma al semplice scambio culturale che può avvenire tra due persone di paesi differenti. Si possono imparare tante cose chiacchierando con uno straniero: le barriere, se pure c'erano, vennero abbattute dopo poco. È, senza paura di affermare qualcosa di esagerato, un'esperienza straordinaria. Il rapporto di amicizia che in alcuni casi si instaura rende coscienti del fatto che la realtà che traspare dai media, e che molte persone accolgono senza alcun tipo di critica costruttiva, non soltanto è parziale, ma spesso anche distorta. Dove sono i delinquenti, gli stupratori, i ladri e i truffatori? Ovviamente, non siamo tutti santi, ma nemmeno tutti lupi. I sacrifici che questa gente affronta e lo squallore nel quale si ritrova a vivere per aver voluto inseguire un sogno che l'ha abbandonata di punto in bianco, senza alcun preavviso, rende più facile riportare alla giusta proporzione le difficoltà e i valori che contraddistinguono la nostra realtà. Grazie alle visite che negli ultimi tre mesi ho avuto modo di fare, sia presso la sede della Magliana che presso quella della Montagnola, ho imparato a vincere la diffidenza che naturalmente ero portata ad avere nei confronti degli immigrati, come figlia di una società che rifiuta di prendere atto di un fenomeno che è possibile osservare dovunque si volga lo sguardo. Il problema sta nel fatto che

siamo spinti a guardare solamente ai problemi che esso comporta, e non ai tanti e potenziali vantaggi che si potrebbero ricavare. Il tempo e lo sforzo che persone come quelle che fanno parte di questa associazione dedicano ogni settimana per abbattere almeno uno dei muri che ci dividono, quello del linguaggio, mi ha veramente colpita. E soprattutto la partecipazione sempre più consistente a questi incontri dimostra che da entrambe le parti c'è la volontà di sradicare i pregiudizi che accompagnano eternamente gli stranieri che entrano nel nostro paese. Una volta uno di loro, Othman, con il quale stavo intrattenendo una chiacchierata informale, mi disse che il giorno che lui e altri immigrati erano venuti alla nostra scuola era stato il giorno più bello da sei mesi a questa parte, cioè da quando aveva messo piede in Italia. Era stata la prima occasione in cui aveva veramente parlato, e non solo per chiedere il prezzo dei pomodori, con degli Italiani.

Spero vivamente che questo progetto non si esaurisca con la fine dell'anno scolastico, tanto più che alcuni dei miei compagni hanno affermato di voler cominciare a collaborare in prima linea con Insensinverso. È un'esperienza alla quale prenderei parte anche io volentieri.

Filippo Sabani

Sono rimasto un po' stupito, soprattutto della mia ingenuità, recandomi alla Magliana quel giorno pensavo di essere diretto in un posto ben diverso da quello in cui sono stato accolto, forse avevo interpretato male i racconti dei compagni, il sito internet di Insensoinverso, avevo creato una piacevole distorsione al mio pensiero, mi ero illuso insomma. Pensavo di essere accolto in un grande istituto, attrezzato, non molto diverso da una vera scuola, quello che ho visto invece è che ormai in Italia lo Stato non si interessa a nulla e che se qualche volta a qualcuno viene in mente di compiere una buona azione non può contare sul suo aiuto.

E' questa l'impressione che ho avuto entrando nella sede della Magliana, tutto come se fosse una grande casa, attrezzi regalati dagli stessi volontari, luoghi angusti e stretti, ad eccezione di un grande salone centrale, che però, guarda caso, è l'unico a non essere ancora di proprietà dell'associazione. Da un certo punto di vista l'idea della grande casa e della grande famiglia in cui convivono istruttori e immigrati può essere anche vista positivamente, ma certo, dato che questi volontari svolgono un servizio utile allo Stato in quanto inseriscono nuovi elementi nella società, quest'ultimo potrebbe apportare un minimo contributo. Tuttavia, nonostante questa obbligatoria premessa, penso di aver trascorso un pomeriggio interessante, ho visto i nuovi italiani mostrare una dedizione e una voglia di imparare che sarebbe stata difficile trovare in molti studenti delle nostre

scuole, ho visto gli istruttori dedicarsi con allegria e passione al loro lavoro e ho visto decine di persone darsi da fare per dare un nuovo volto all'Italia.

Pensavo di ritrovarmi in una scuola ed invece mi sono ritrovato in una grande casa dove una famiglia si aiutava a vicenda, chi sapeva di più aveva come unico premio quello di aiutare gli altri e tutti erano amici di tutti. Sembra un po' utopico a dirlo in questo modo, ma è questa la mia impressione, l'impressione di trovarmi in un luogo che non è fatto tanto di calce e mattoni, ma delle persone che ci sono dentro.

Giulia Silvestri

Il progetto "Tutti migranti" è stata davvero una bella esperienza. A cominciare dagli incontri a scuola, che mi hanno permesso di conoscere e di informarmi sull'emigrazione (italiana e non) dell'Ottocento e del Novecento, e su quella che ai giorni d'oggi interessa il nostro paese: cifre indicative di un fenomeno importante.

Inoltre, l'incontro con alcuni dei ragazzi dell'Associazione Insensoinverso a scuola è stato interessante e divertente: le testimonianze dirette, il primo approccio, il primo contatto diretto con persone speciali.

Mi viene in mente Miguel, il personaggio più curioso tra tutti e probabilmente il più aperto (forse perché in Italia da molto tempo), il quale era presente anche quella volta che ho assistito alle lezioni nella sede della Magliana. Con Miguel è impossibile non parlare di cibo! Quando inizi un discorso con lui, si finisce sempre a parlare di cucina...

In ogni modo, quando sono entrata, ho visto soltanto una piccola sala e ho pensato che poche persone si sarebbero presentate. Sapevo già che avrei passato un pomeriggio diverso dagli altri, ma di certo non pensavo ad uno così!

Ho potuto notare che ci sono ancora, per fortuna, persone disponibili ad insegnare volontariamente l'italiano agli immigrati e, dall'altra parte, che ci sono immigrati così disposti ad imparare per integrarsi perfettamente nel paese in cui si trovano, magari anche dopo un'estenuante giornata di lavoro.

Molti non si aspettano che persone straniere possano insegnare qualcosa, che essi stessi possano essere un esempio per imparare...a vivere. Io, anche grazie a quest'esperienza, ho capito che non importa il colore della pelle, il paese di provenienza, la lingua; se una persona è una persona per bene, è indifferente tutto ciò.

Tornando poi all'incontro all'Associazione, sono rimasta colpita perché non c'erano soltanto ragazzi, anzi, ho visto persone adulte, ed anche alcune donne. Sono contenta perché sono sicura che il progetto che ci è stato mostrato sarà attuato, e spero davvero al più presto. In più vorrei che qualcuno finanziasse il centro, in modo tale da renderlo ancora migliore di quanto già non sia.

Ma, a pensarci bene, a chi frequenta la scuola non interessa l'"ambiente", quanto le persone che ci sono, la loro disponibilità, la loro pazienza, la loro preparazione, tutte caratteristiche che negli insegnanti ho ritrovato. E poi ho notato che il loro lavoro era svolto con piacere, e sono del parere che, almeno in alcuni casi, una cosa fatta per il piacere di farla riesca meglio di una fatta perché imposta.

Concludo dicendo che non posso che uscire da quest' esperienza con qualcosa in più, con ricordi bellissimi... e con tanti tanti amici in più.

3. Testimonianze

Le tre testimonianze rappresentano momenti di contatto diretto con storie di migrazione.

Memorie e Storia di una famiglia sono il risultato di conversazioni in famiglia, allo scopo di raccogliere memorie familiari. Esse presentano due possibili esiti di migrazioni: il ritorno nel paese d'origine, la naturalizzazione e l'affermazione economica e sociale nel paese d'arrivo.

L'intervista è la trascrizione di uno dei numerosi dialoghi realizzati tra studenti delle due scuole presso la sede dell'associazione INsensINverso. Permette un'efficace ricostruzione del clima degli incontri, caratterizzati da reciproca curiosità e soprattutto dalla voglia di raccontarsi di chi compie un'esperienza di migrazione.

Memorie (a cura di Eleonora Boldrini)

Oggi sono moltissimi coloro che emigrano dal proprio paese d'origine in cerca di una prospettiva e di un futuro in Italia. Non molto tempo fa, però, chi migrava non aveva l'Italia come meta, bensì come punto di partenza. Tra i molti che in quel momento partirono sapendo cosa lasciavano ma non cosa avrebbero trovato, c'erano anche i miei zii Elio e Pierina.

Lo zio elio era nato nel 1919 e a ventuno anni, dopo aver ricevuto la chiamata dallo Stato, era partito con l'esercito italiano per la Libia. Quando fece ritorno in patria, ritrovò un'Italia poverissima e fragile e le molte ristrettezze assieme ad un anno di vana ricerca di un lavoro lo convinsero ad emigrare assieme alla moglie e alle tre figlie in America. Negli anni appena successivi alla Seconda Guerra Mondiale coloro che desideravano entrare in territorio americano dovevano essere esaminati ad Ellis Island, dove gli esaminatori applicavano durissimi criteri di selezione nel verificare lo stato di salute e la conoscenza della lingua inglese di tutti coloro che vi giungevano nella speranza di essere ammessi. Molto spesso gli emigranti erano trattenuti sull'isola per giorni e giorni ed alcuni, dopo la fatica di un lungo viaggio in mare e la permanenza sull'isola, erano rimandati indietro. Quando dovettero partire, però, i miei zii non dovettero passare per i controlli dell'isola di Ellis, poiché alla sua nascita lo zio elio era stato registrato dal padre, cittadino americano, all'anagrafe delle città di Patterson, ed ottenne quindi subito il permesso di ingresso. Ma non per questo la partenza dall'Italia fu per loro meno dolorosa, o i primi tempi a Patterson meno duri. Quando infatti fu il momento di partire, il distacco fu dolorosissimo, e lo fu in particolar modo per la zia Pierina, che era romana: a Roma gli emigranti erano molti di meno rispetto ai piccoli paesi, come quello da cui veniva lo zio Elio, e nessuno quindi nella sua famiglia era avvezzo ad un distacco così repentino e lungo.

La testimonianza di questo spaesamento sono le centinaia di lettere che la zia Pierina scrisse alla sua famiglia nel periodo di permanenza in America, lettere in cui descriveva gli usi del luogo e quelli, più in particolare, degli italo-americani, e la vita che loro conducevano da quando erano arrivati. Nelle lettere la zia racconta con grande ottimismo di come siano stati bene accolti dagli americani e di come si siano presto integrati nella nuova realtà, sebbene però i primi anni siano stati davvero duri e impegnativi per le lunghe ore di lavoro trascorse da lei in una fabbrica tessile e alternate alla cura delle bambine piccole, e da lui negli stabilimenti Ford come metalmeccanico. Dopo due anni di lavoro, i due poterono finalmente concedersi una vacanza in Italia, cui ne seguirono anche altre.

Alla fine, dopo trent'anni di permanenza in America, maturata la pensione e comprata una casa a Roma, tornarono in Italia per ricongiungersi alle famiglie.

Zio Elio e zia Pierina ricordano con affetto l'America, le amicizie che lì strinsero e le opportunità che lì trovarono, e nonostante vi giunsero addolorati per aver dovuto lasciare l'Italia, ricordano con un cenno di tristezza il giorno in cui ripartirono.

Storia di una famiglia (a cura di Chiara Casamento)

Nei primi anni cinquanta Tindaro, Michelangelo e Salvatore abbandonarono la Sicilia alla volta dell'Australia. Un'esperienza che certo faceva paura, ma che sembrava promettere quel che bastava per armarsi di coraggio e partire.

Arrivarono uno dopo l'altro lasciando la sorella Carmela in Sicilia e portando con loro le mogli.

Un viaggio molto costoso e dopo 26 ore di viaggio respiravano l'aria della nuova terra.

L'aria è molto diversa lì, è molto più piena e fresca, anche il paesaggio è diverso, campagna e città si alternano partecipando entrambe alla vita di ogni Australiano. Muovere i primi passi fu difficile così come imparare una nuova lingua. La Sicilia degli anni 50 non proponeva infatti quelle attività formative così comuni al giorno d'oggi e l'inglese era un optional. Non mancava la voglia di fare e di lì a poco si trovarono casa e impegno. Michelangelo tornò indietro con la famiglia, Tindaro e Salvatore rimasero. Si sposarono entrambi ed ebbero figli. La settima bambina di Salvatore è nata di recente da una mamma italo-australiana, Angelina. L'italiano all'estero è visto come furbo, viene scansato a volte, ma agli occhi delle donne ha un certo fascino. Se c'è una cosa che mi rende particolarmente fiera dei miei parenti è l'impegno che hanno messo nel costruire quel che hanno adesso, non hanno mai smesso di credere nel proprio duro lavoro.

Oggi sono titolari di molte farmacie e tutti i figli ed i nipoti sono stati avviati allo studio, la seconda e soprattutto la terza generazione non hanno risentito in maniera forte della loro condizione, si sono perfettamente naturalizzati.

L'intervista (a cura di Matteo Di Carlo)

Il progetto non era ancora concluso.

Il 17 Marzo, nell'incontro a scuola, avevamo deciso di rivederci ancora un paio di volte per consolidare e migliorare i rapporti che si erano instaurati tra noi del Socrate e i ragazzi di INsensINverso.

Si era dunque stabilita la data del successivo incontro, in cui, divisi in gruppi, i ragazzi avrebbero conversato liberamente su un tema a piacere: 29 Aprile.

Il mio gruppo era formato da me, Chiara, Aftab e Babu.

Aftab, 33 anni, è da sei mesi in Italia e viene da Dhaka, Bangladesh. Nel suo paese ha studiato Arte e ha lavorato come impiegato in un ufficio, ora è disoccupato e in cerca di lavoro.

Babu, anche lui proveniente da Dhaka, ha 25 anni ed è da due anni e mezzo in Italia, avendo studiato all'università di Commercio, si ritrova a gestire una bancarella.

Babu e Aftab, durante la conversazione, ci hanno raccontato molte cose interessanti della loro vita, della loro famiglia, del loro paese e così anche io e Chiara a loro.

Riporto qui le parti più interessanti della chiacchierata, quelle che mi hanno colpito di più.

Matteo: "Qual è stata la vostra impressione quando siete venuti nella nostra scuola?"

Babu: "Eheh... Una grande esperienza della mia vita. Io ho già studiato nel mio paese, al college e all'Università, che però non ho finito perché ci sono andato due anni e poi sono venuto in Italia"

Matteo: "All'Università di Commercio?"

Babu: "Sì, Commercio. Non l'ho finita, mi mancano ancora tre anni. Allora, quando io sono venuto nella vostra scuola è stata una grande esperienza, una delle migliori giornate della mia vita. Perché io, avendo già studiato nel mio paese, volevo sapere come si studia in Italia, cosa si fa a scuola... e ora ho visto tutto!".

Chiara: "Noi vi abbiamo fatto vedere come funziona la nostra scuola attraverso il gioco di ruolo, come funziona invece in Bangladesh?".

Babu: “Anche nel mio paese la scuola è così, solo una cosa è diversa, non ci sono le assemblee. Quando per esempio un professore non piace agli studenti, gli studenti non fanno un’assemblea ma vanno direttamente a parlare col Principale, che poi parla con il professore”.

.....

Matteo: “Quindi, quando vedi una donna senza velo, non coperta, tu pensi “Che bella ragazza, che carina!”, provi delle emozioni, se invece è coperta non le provi e non è un male, giusto?”.

Babu: “Sì, lo dice la religione islamica, sta scritto nel Corano: la donna deve vestirsi bene e si deve coprire completamente, a parte gli occhi”.

Matteo: “Ma anche d’estate? Col sole?”

Babu: “Sì, anche d’estate! Quando tu devi andare in moschea, se incontri una ragazza lungo la strada e provi delle emozioni per lei, non puoi entrare in moschea perché hai pensato male di qualcosa”.

Matteo: “Quindi non sei puro?”

Babu: “Sì”.

Chiara: “E come fai a purificarti da questo tuo pensiero?”.

Babu: “Allora, quando entri in moschea, tu lo fai solo per pregare Dio. Se guardi una donna o pensi ad altro, devi aspettare qualche minuto e devi lavarti le mani e la faccia e poi, dopo, rientrare in moschea.

.....

Babu: “Io ho visto in molti film come funziona il matrimonio in Chiesa, ma voi non avete mai visto come funziona nel mio paese! Tanti si sposano nella propria casa, altri la affittano per uno, due, tre giorni, dipende da quanti giorni dura la festa”.

Prof. Liuzzi: “E può durare anche tre giorni?”.

Babu: “Sì, anche tre giorni. Il primo giorno tutti i parenti della ragazza vanno nella casa del ragazzo, il ragazzo si mette su una sedia, su un tavolo o su un letto e tutti quanti i parenti della ragazza gli cospargono il corpo di curcuma [spezia di color giallo] e dopo si festeggia con la musica. Spesso i concerti durano dalle sette all’una o alle due e si balla tutto il tempo.

Il secondo giorno tutti i parenti del ragazzo vanno dalla ragazza e si festeggia nello stesso modo.

E poi il terzo giorno il ragazzo va nella casa della ragazza, dove ci sono tante altre persone, che vengono a piedi o in macchina”

Prof. Liuzzi: “Quante persone ci sono di solito?”

Babu: “Dipende dalla famiglia, se una famiglia è ricca, vengono circa 5000 persone, anche di più; se è povera ne vengono 100 o 50. Poi ci sono le presentazioni, tutti gli invitati sono disposti in cerchio e il ragazzo dice “Io voglio sposare questa ragazza” e lo ripete tre volte”.

Ugo: “Ma la ragazza può dire di “no” anche se i genitori dicono di “sì” al matrimonio?”

Babu: “No. Se i genitori lo vogliono deve dire per forza di sì”.

Matteo: “Io non ho capito una cosa, nel vostro matrimonio c’è una persona che sposa il ragazzo e la ragazza? Che li dichiara sposati come il sacerdote fa in Chiesa?”

Babu: “Sì, c’è una persona che sa come sposare e conosce bene il Corano e c’è anche un rappresentante del governo”.

Prof. Liuzzi: “Da noi ci sono i testimoni, cioè, quando ci si sposa, oltre agli sposi ci devono essere dei testimoni sia per l’uomo sia per la donna, da voi ci sono?”.

Babu: “Sì. Se Aftab si sposa direttamente dal giudice, senza tutti i parenti, deve portare anche due amici o due persone che lo conoscono bene. Quando invece il matrimonio si fa in casa non servono perché ci sono tutti quanti i parenti. Comunque, dopo che il ragazzo dice “Sì, voglio sposare questa ragazza”, si chiede alla ragazza e allora questa passa mezz’ora, anche quarantacinque minuti a pensare alla risposta e tutti gli invitati aspettano”.

Matteo: “E se dice “NO”?”.

Babu: “Se dice no... succede un gran casino. No, non si può dire di no”.

4. Il racconto

Andrea Bongiorno

PER UN CAPRICCIO DEL CIELO

*“How does it feel
How does it feel
To be on your own
With no direction home
Like a complete unknown
Like a rolling stone?.,*

“When you got nothing, you got nothing to lose.,

(Bob Dylan, Like a Rolling Stone)

Quel mattino, lo svegliò il battito del suo cuore; un rumore costante, intenso, che s'irradiava dal petto fino alle dita. Sembrava come tanto tempo fa, come il cuore di un bambino di fronte ad una sorpresa, un calore didentro piú forte di quello del sole. Con un respiro vibrante aprí gli occhi; rimase a palpebre spalancate, per trenta secondi? un minuto? tre minuti? cinque? E chi può dirlo. Tracciava trame invisibili sul soffitto, lasciò gli occhi abituarsi al buio, e nella sua mente un caos di ricordi, emozioni, idee.

Sentí un lieve rumore provenire dalla cucina, e scese lento dal letto. Qualcuno si era alzato a preparargli in fretta un caffè. Le conversazioni furono silenziose, parole vuote, e sguardi. Non so se quando uscí si girò per dare un'ultima occhiata, non era il tipo d'uomo che si perde in nostalgie da ricchi, e andò per la sua strada, senza sforzo.

Quella mattina, mi svegliò una lacrima che scorreva sulla mia mano calda. Appena sveglia mi percossero i rumori; non guardai né il cielo estivo, né dietro di me, tanta era la paura di rimpiangere. Il giorno uccideva il passato, mentre camminavo a passi indecisi fra l'andare e il restare. Lì, esisterà l'estate? Certamente. Ma esisterà quell'estate? Quell'estate di sole ed olio, di quel verde che mai vidi altrove? In estate, l'aria profumerà di fieno?

Raccolsi brevemente ciò che contava della mia vita e lo rinchiusi in una valigia. Se bastava una valigia per contenere me stessa allora, quanto poco valeva "me stessa"? In effetti non sarebbe bastata una cisterna per contenere tutto quello che mi passava per la testa in quel momento. Camminavo -dicevo- a passi lenti, ogni mio passo era lento, ogni mio respiro era lento, anche il mio sguardo era lento: lento si posava, lento si spostava. Guardai verso la città, ma il fumo che usciva dalle case non prendeva la forma della speranza.

Sentii strattonarmi.

...

Non seppi guardarla.

-Mamma, grazie. (mamma, come posso pronunciare il nome mamma?)

Lei mi sorrise, ma non disse nulla (forse pensava ciò a cui pensavo io?).

Strinsi quella piccola mano, quella mano che stamattina aveva stretto la mia, quella mano che mi aveva strattonata.

Questo fu il nostro addio.

Immaginate di ballare. Di ballare freneticamente, fino a perdere il controllo. Sentite il rumore del tamburo nella vostra testa.

Tum-tata-túm

tata-túm

tata-túm

tata-túm.

Ecco sentito? Ed ora piú forte, piú forte ancora, ecco, ecco, ci siamo, dovete sentire la testa che vi gira, che pulsa, i capelli che sudano, le mani che tremano, le vedete tremare? Piú forte, l'aria, la terra, il cielo, nulla sotto di te, nulla accanto a te, lo senti quel folle tumulto? Ancora, ancora, senti crescere dentro di te quell'energia inesauribile, la senti? Quella bolla dentro il petto. Ora vorresti vomitare te stesso per non sentire piú nulla, nulla che rassomigli ad una sensazione, solo il tuo corpo che si muove. Il respiro è turbato, il respiro non è quel gesto di sempre, il respiro ora è indomabile, violento, lo sentite che galoppa al di là del vostro corpo, ed è quasi difficile prenderlo, ma non dovete cadere, non dovete cadere.

Questo fu il viaggio, trascinato dalla fortuna, annegato in qualche alcolico per scacciare i sentimenti.

La casa già era lontana, lontana nello spazio e nel tempo, un vago e indistinto ricordo, soffocato da desiderio che fosse tutto finito.

Erano le cinque del mattino. Montai sul treno che mi avrebbe portata nella città grande in un'ora, a prendere il pullman. Alle 6.30 invece, partiva il pullman, mi concentrai a pensare all'avvenire, a quello che mi aspettava; era l'unico modo. Avrei potuto leggere qualcosa, distrarmi, guardare fuori, in fondo chissà quando avrei rivisto quelle strade, quegli alberi, quel cielo. Ma non ce la facevo, era piú forte di me, a pensare a quel che era la mia vita. Da oggi cambia tutto, pensavo. Non ho mai capito se avessi ragione o no.

E fu un paradiso a forma di prigione ad accoglierlo, tanto che pensò di aver deviato la sua rotta verso l'inferno. Era spaesato, confuso, stanco, ma pieno di energie. E l'Italiano, un suono strano, che lo feriva al cuore piú di un coltello. Vi trovò il mondo racchiuso in delle mura, trovò il mondo

che fuggiva, quel mondo senza dimora, trovò sé stesso in tutto ciò che non era sé stesso, si aprì una voragine rumorosa, incomprensibile, un mondo invivibile, una sopravvivenza di dolorosa, che lasciava in bocca quella voglia di smettere di esistere. Eppure quel sentimento nuovo, quella luce che spaccava come un'acchetta i suoi pensieri, quella forza che gli usciva chissà da dove, quella prigione si tramutava in attesa, attesa, attesa, attesa, perché sarebbe cambiato, lo sapeva.

Il cambiamento arrivò, quell'inferno era in realtà diventato un limbo, dove tutto era, ma poteva non essere per l'assurdità, dove tutto il dolore veniva trasformato in passi controcorrente, tesi e pesanti come il piombo, ma capaci di illuminare come un raggio riflesso in una goccia.

Non voglio ricordare il viaggio, basti sapere che è stato faticoso, un indugio del tempo che non terminava mai. Appena mi spalancò la porta innanzi, vidi negli occhi di quell'uomo mio marito, non mi era mai accaduto (e non ne voglio parlare). Mi accolse scostante: «vieni» «ferma» «aspetta qui» «torno subito» «non toccare nulla». Io non capivo quasi nulla, quel poco d'italiano che avevo imparato mi vorticava nello stomaco. Ma era un lavoro. Ma voglio che sia chiaro, faceva schifo. Consolare, passeggiare, accudire, ridere, lavare e non pensare a me, evitare la mano del padrone sul mio culo e sulle mie tette, no, non era facile, e tiravo avanti le giornate pensando: un giorno forse tornerò indietro, un giorno. E così, per distrarmi, per ricaricarmi, tutte le mattine mi chiudevo in bagno per pulirlo, aprivo l'acqua, e piangevo seduta sul cesso; dopo sciacquavo e riasciugavo, mi riasciugavo. Ogni tanto ridevo a vedermi riflessa nello specchio, con le lacrime che mi scivolavano sul lysoform spray e si mescolavano ad acqua e sapone.

“Il lavoro”, non era facile. E lui non avrebbe, mai, rubato. Non lo avrebbe mai fatto. Una volta, da piccolo, al suo paese rubò delle uova: aveva fame, fu scoperto; ci aveva rimesso, più che guadagnato. Eppure in Italia tanta gente rubava, e non aveva neanche fame. Il sogno si era incrinato, si sentiva imprigionato in quei giorni duri.

Non so come, ma tornò. Era clandestino sí, ma non so cosa gli successe, non gliel'ho mai chiesto. Quando si ripresentò a casa, gli vedemmo sul volto l'ombra di quella giovinezza, ormai finita. Ci diede i due soldi che aveva guadagnato, non troppi e nemmeno poco. Era muto, aveva uno sguardo diverso, sembrava fissasse cose oltre a quelle che vedevamo noi. Quando parlava a me e a mia madre dell'Italia questa non era più quel paradiso che ci aveva decantato prima del viaggio. Era un

ricordo, una frustrazione, una rabbia sottile, quelle tre o quattro frasi in italiano che ripeteva sempre, un'ernia che non era ancora passata.

Oggi mi è accaduto qualcosa di speciale. Questa mattina ho trovato nella cassetta della posta una lettera indirizzata a me, veniva da "casa". Aspettai un po', ed appena fui libera la aprii. In fondo non c'era scritto nulla di bello, solo "Ciao, ci manchi tanto" e le loro firme. Guardai la sua firma abbozzata e un po' sbilenca; tutto qui. Ci ero rimasta male dopotutto. Controllai meglio dentro la busta, ed ecco lí una foto. Raffigurava mia madre che teneva in braccio stretta stretta mia figlia, e dietro: "il suo primo giorno di scuola". Osservai quella foto per dieci minuti, non i dettagli, solo il suo sguardo spalancato, che sembrava assorbire ogni cosa intorno a sé, per ricordarmelo. La mostrai a chiunque conoscessi, e tutti mi dicevano: «assomiglia tutta a mamma sua!»; ed io ogni volta mi giravo con un sorriso a mezza bocca, pensando invece "ma quale mamma lascia la figlia e scappa via, per i soldi che non ha?".

Lui non lo sa, ma ha capito che tutti lo pensano, è un fallito. Ha assistito alla morte di sua sorella senza poter far nulla, non ha cresciuto suo nipote. L'unica parentesi della sua vita che non gli viene biasimata è il periodo in Italia, ma anche lí ha fallito, è tornato; e molti dicono, persino, cacciato via. Ma io non lo biasimo, d'altronde a nessuno è stato mai chiesto di scegliere, siamo stati schiaffati in questo mondo costretti a noi stessi, eppure lui una scelta l'ha compiuta, per me e mia madre. Ed anche se ha fallito, non ce l'ha fatta, io so ciò che lui ha fatto per noi.

Mi chiedo a cosa stia pensando ora, mentre guarda il vuoto, mentre si prepara al suo ultimo viaggio. Ma io lo so che lui ha tentato, con paura e coraggio, lui ha tentato.

Fin da quando son venuta in Italia, ho sempre cercato di mettere da parte il ricordo, di lasciarlo fra quegli alberi, vicini a casa, e di non portarlo con me: mi avrebbe fatto male. Ma è impossibile dimenticare. Già qui io mi sento sospesa, non so piú chi essere, non so se mi vogliono o no, non so quale sia la mia vita, se questa o quell'altra che vivevo prima con voi, non so piú cosa sia il mondo, una casa, non so piú cosa desiderare; no, non posso dimenticare, non rimarrebbe nulla di me. E se

*un giorno ti chiederai perché l'ho fatto, vedrai la mia paura ed il mio coraggio, e ti si farà chiaro.
La paura ed il coraggio con cui spero dirai anche tu che hai sempre tentato, ed io ho sempre
tentato.*

5. Gioco di ruolo : *Un giorno di scuola*

Scaletta

- Ore 10.40 circa: In Aula Magna. Presentazione Power Point sul funzionamento della scuola italiana.
- “Lezione sugli alfabeti” dei ragazzi della scuola “insensoinverso”.
- Si mostrano i locali della scuola (aula informatica, palestra...) e si spiega la loro funzione, facendo riferimento quindi a come avviene l’istruzione nella nostra scuola.
- Si va in classe e comincia il GIOCO.

GIOCO DI RUOLO: (60 minuti)

CLASSE (25 minuti).

Ruoli: Professore/i, Studenti, Bidello/a, Conduttore del gioco.

- Si distribuiscono i bigliettini con i ruoli ai vari personaggi.
- Appello (giustificazioni assenze e ritardi)
- Lezione di matematica: spiegazione di espressioni ed interrogazione.
 - Spiegazione: 1) Alunno che non ha capito;
 - 2) 2 Alunni che si distraggono/sono disinteressati;
 - 3) Alunno che prende appunti;
 - 4) Alunno che deve andare in bagno;
 - 5) Alunno che non ha materiale.
 - Interrogazioni: 1) Studente che non ha studiato (spieg. N°2);
 - 2) Studente che ha studiato e va bene.
 - Valutazioni: 1) voto: 4
 - 2) voto: 7 □ contesta il voto.
 - Motivazione del voto da parte del professore.
- Bidello/a entra in classe e annuncia una notizia: fotocopie, contributo di 200 euro, taglio delle attività.

ASSEMBLEA DI CLASSE (15 minuti).

Ruoli: studenti rappresentanti, Studenti, Disturbatori dell'assemblea, Conduttore.

- Il conduttore presenta l'assemblea e vengono distribuiti altri bigliettini.

- Il rappresentante deve far firmare il permesso dell'assemblea.

- O.D.G.: 1) Circolare;
 2) Rapporto Studenti/Docenti.

- 1) Alunno a favore dell'aumento del contributo;
- 2) Alunno contro l'aumento del contributo;
- 3) Intervieni a tuo piacere nell'assemblea;
- 4) Intervieni a tuo piacere nell'assemblea;
- 5) Intervieni a tuo piacere nell'assemblea;
- 6) Conduttore propone il voto.

SI RESTITUSCONO I BIGLIETTINI.

7, 8, 9, 10) Esprimono opinioni sul professore (senza riferimento. Metodo, Spiegazione, criteri di giudizio...)

RIFLESSIONE FINALE (30 minuti).

Riflessione sul gioco. Dibattito.

Ruoli

Studente che deve andare in bagno

Devi assolutamente andare in bagno. Chiedi gentilmente al professore se puoi uscire dalla classe. Se ti risponde “no” continua a insistere, non puoi proprio trattenerti!

Studente che non ha materiale

Hai dimenticato a casa il quaderno e il libro di quella materia. Dillo al professore e chiedi a qualcuno se può prestarti un libro e un foglio per scrivere.

Studente che ha studiato

Vieni *interrogato*: hai studiato bene e hai capito la spiegazione del professore. Il tuo voto sarà 7, ma siccome sei andato molto bene ti lamenterai e dirai che meriti di più.

Circolare

La preside comunica a tutte le famiglie e a tutti gli studenti che a causa del *taglio dei fondi* verrà aumentato il contributo volontario da 100 euro a 200 euro e verranno annullate tutte le attività pomeridiane (corso di inglese, corso di cinema, corso di teatro...). Poiché la scuola non ha abbastanza soldi si è deciso di non fare più le fotocopie per non sprecare fogli di carta.

Rappresentante Di Classe.

Sei *rappresentante di classe* e puoi chiedere al professore di firmare l'autorizzazione per l'*assemblea di classe*. Alla fine dell'*interrogazione* vai a far firmare l'autorizzazione (qui sotto) al professore.

I rappresentanti della classe ID chiedono al professore di poter fare l'assemblea di classe con questo *ordine del giorno*.

- Commento alla circolare: aumento del contributo volontario.
- Rapporti tra professori e studenti e problemi con i professori.

Firma del professore

Firma dei rappresentanti di classe

Rappresentante Di Classe.

Sei *rappresentante di classe* e puoi chiedere al professore di firmare l'autorizzazione per l'*assemblea di classe*. Alla fine dell'*interrogazione* vai a far firmare l'autorizzazione (qui sotto) al professore.

I rappresentanti della classe ID chiedono al professore di poter fare l'assemblea di classe con questo *ordine del giorno*.

- Commento alla circolare: aumento del contributo volontario.
- Rapporti tra professori e studenti e problemi con i professori.

Firma del professore

Firma dei rappresentanti di classe

Intervento favorevole al contributo

Sei favorevole all'aumento del *contributo volontario* delle famiglie perché senza soldi la scuola funziona male. Di' come la pensi e perché.

Intervento contrario al contributo

Sei molto contrario all'aumento del *contributo volontario* delle famiglie perché pensi che lo Stato deve far funzionare la scuola pubblica con i suoi soldi e non con i soldi degli studenti. Di' come la pensi e perché.

Studente interessato

Durante l'*assemblea di classe* mostrati interessato e intervieni a tuo piacere.

Studente interessato

Durante l'*assemblea di classe* mostrati interessato e intervieni a tuo piacere.

Studente interessato

Durante l'*assemblea di classe* mostrati interessato e intervieni a tuo piacere.

Intervento sul professore

Durante l'*assemblea di classe* devi dire quello che pensi del professore.

Intervento sul professore

Durante l'*assemblea di classe* devi dire quello che pensi del professore.

Intervento sul professore

Durante l'*assemblea di classe* devi dire quello che pensi del professore.

Intervento sul professore

Durante l'*assemblea di classe* devi dire quello che pensi del professore.

Studente maggiorenne

Sei stato assente e sei maggiorenne: puoi firmare te la giustificazione. Mostrala al professore.

Studente che ha dimenticato la giustificazione

Sei stato assente ma hai dimenticato di far firmare ai tuoi genitori la giustificazione. Dillo al professore.

Studente che falsifica la giustificazione

Sei stato assente ma hai dimenticato di far firmare ai tuoi genitori la giustificazione. Falsifica la giustificazione e mostrala al professore.

- GLOSSARIO

APPELLO:

E' l'elenco dei nomi degli studenti che l'insegnante fa ogni mattina appena si entra in classe per segnare le *presenze* (se lo studente è in classe) o le *assenze* (se lo studente non è in classe). Quando vieni chiamato rispondi "PRESENTE"!

APPUNTI:

Mentre un professore spiega, lo studente prende *appunti*, cioè scrive le cose più importanti che il professore dice per ricordarsele.

ASSEMBLEA:

E' la situazione in cui più persone si riuniscono per parlare di qualcosa.

Assemblea di Classe:

Gli studenti possono chiedere ai professori due ore ogni mese fare un'assemblea.

Assemblea d'Istituto:

Assemblea con tutti gli studenti della scuola.

BIDELLO:

E' una persona che lavora nella scuola e ha il compito di controllare gli studenti fuori dalla classe e pulire la scuola.

CIRCOLARE:

Testo che passa per tutte le classi, scritto dal Preside per comunicare una notizia che riguarda la scuola.

CONTRIBUTO VOLONTARIO:

Sono i soldi che le famiglie degli studenti danno alla scuola per farla funzionare. Il contributo delle famiglie aumenta quando ci sta un *taglio di fondi*.

FALSIFICAZIONE DI UNA

GIUSTIFICAZIONE:

Una *giustificazione* può essere *falsa* (non vera) se è stata firmata dallo studente e non dal genitore. Questo è IRREGOLARE!

FINANZIAMENTI/FONDI:

Soldi che lo stato dà alla scuola per farla funzionare.

Taglio dei fondi

Quando lo stato decide di diminuire i soldi da dare alle scuole. Questo succede da due anni in Italia.

GIUSTIFICAZIONE DI UN'ASSENZA:

Con la *giustificazione* il genitore di uno studente spiega perché il figlio non è andato a scuola. Nella giustificazione il genitore deve firmare.

INTERROGAZIONE:

L'interrogazione è l'insieme di domande su una materia che un professore fa ad un alunno per sapere se quell'alunno ha studiato.

ORDINE DEL GIORNO:

In un'assemblea, l'ordine del giorno è la lista di argomenti di cui si deve parlare.

PRESIDE:

E' la persona che prende le decisioni più importanti nella scuola.

RAPPRESENTANTI DI CLASSE:

I rappresentanti di classe sono due studenti eletti all'inizio dell'anno che hanno il compito di organizzare le assemblee di classe e di parlare con i professori dei problemi della classe.

VOTO/VALUTAZIONE:

Il voto (o la valutazione) è un numero da 1 a 10 che un professore dà ad uno studente dopo un'interrogazione. Se l'interrogazione è andata bene, il voto è alto (6, 7, 8, 9, 10). Se l'interrogazione è andata male, il voto è basso (1, 2, 3, 4, 5).